

Lunedì 2 marzo 1998

2 l'Unità

LO SPORT



### Spalletti felice «Questa squadra» riuscirà a salvarsi»

In molti lo vogliono nel prossimo campionato proprio sulla panchina dell'Udinese, squadra che Spalletti ha appena sconfitto. Ma l'allenatore dell'Empoli per ora nega: «Si fanno troppi discorsi. Qui sono in una situazione viva, stiamo facendo cose importanti. Sono di Empoli e mi interessa che questa squadra si salvi e che nelle prossime partite continui a giocare così. Se l'Empoli

continuerà su questa strada si salverà». Ne è convinto anche Baldini: «Finalmente siamo riusciti ad ottenere il risultato che meritavamo per il gioco espresso. Se continueremo a correre come abbiamo fatto contro l'Udinese, ce la potremo fare. È stata dura a Bari, domenica prossima ci mancheranno molti titolari. Chi li sostituirà saprà fare bene, come è successo fino ad ora. La lotta per la salvezza è apertissima e solo il Bologna può tirarsene fuori alla svelta. Nessuno si sarebbe aspettato un Empoli così». [M. F.]

### E la curva udinese invoca i Pozzo Ma loro non ci sono

Dal volto scuro e severo di Bierhoff a quello sorridente di Roccati: «Zaccheroni dice l'attaccante tedesco-era molto arrabbiato negli spogliatoi. Dobbiamo stare tranquilli e non pensare a quello che ci sta succedendo intorno. È troppo presto per parlare del mio futuro. Io sto bene nell'Udinese e ora devo pensare allo scudetto, a vincere la classifica dei cannonieri e ai mondiali. Le

offerte non mancano. Nel primo tempo abbiamo giocato molto male, nel secondo abbiamo cercato di rimediare. È stato bravissimo il loro portiere». Un portiere che riceve gli omaggi ringrazia i compagni: «È stato con il loro aiuto - dice Roccati - che sono riuscito a non subire gol. Anche i tifosi mi hanno sempre aiutato». E mentre i supporter azzurri facevano festa quelli bianconeri stendevano una striscione con su scritto: «Udinese campione? Solo con Pozzo al timone. Ma né Giampaolo e Gino Pozzo erano in tribuna al Castellani». [M. F.]



Bierhoff a terra dopo un contrasto con Baldini

F. Giovannozzi/Asp

L'Empoli vince con un rigore realizzato da Esposito. Il tecnico friulano annuncia il divorzio a fine stagione

# Udinese, miracoli finiti E Zaccheroni molla tutto

## L'ira di Zac «Mi sento svincolato»

Se i guai del presidente Pozzo non hanno avuto riflessi sul rendimento della squadra in campo, ben diversamente è andata nel dopo partita, quando il tecnico dei friulani Zaccheroni si è praticamente messo sul mercato: «Non mi sento più vincolato dal patto che avevo fatto con la società e mi sento libero di scegliere prima di aspettare fino ad aprile. Mi vogliono in Spagna? Vedrò se rimanere o andarmene, io però di spagnolo non so una parola». Non era di buon umore Zaccheroni e non ha risparmiato critiche ai suoi, soprattutto ai difensori: «Abbiamo commesso degli errori che da molto tempo ci eravamo lasciati alle spalle. Troppi dei miei giocatori hanno voluto strafare, troppe volte hanno voluto tentare il fuorigioco anche quando eravamo in superiorità numerica e troppe volte hanno preteso di intestardirsi a dribblare gli avversari. Se invece dell'Empoli avessimo avuto di fronte la Juventus sarebbe sicuramente finita con un risultato negativo più pesante». Zaccheroni non risparmia frecciate neppure agli attaccanti: «Tropo statici. Non sono riusciti ad aggirare la difesa. Sembra che in area i miei si tesserano per la mano. Avrà influito la situazione societaria? Non lo so, non sono nella testa dei miei giocatori. Lo stipendio però lo riceveranno fino a marzo. Di questo possono stare tranquilli». [M. F.]

DALL'INVIATO

EMPOLI. È finita con i giocatori dell'Empoli esultanti davanti ai tifosi entusiasti. È festa grande al Castellani per la vittoria ottenuta contro un'opaca Udinese. Una vittoria, ottenuta grazie a un gol su rigore di Esposito, che significa tre punti pesanti e utili alla squadra di Spalletti per allontanarsi dalla zona calda della classifica. Per i bianconeri di Zaccheroni la sconfitta suona come un preoccupante segnale di allarme nella corsa verso un piazzamento Uefa che si aggiunge ai problemi societari del presidente Pozzo.

Forse l'Udinese non si è meritata un risultato tanto negativo, ma di fronte a un Empoli cinico e volitivo ogni tentativo di rimonta è stato vano. E quando i bianconeri hanno avuto la palla giusta per andare in gol si sono trovati di fronte un Roccati che gli ha chiuso la porta in faccia. La squadra di Zaccheroni ha però commesso l'errore di permettere all'Empoli di porre la partita sui binari tattici e del ritmo che da sempre gli sono congeniali: pressing asfissiante, contropiedi ficcanti, verticalizzazioni improvvise, assetto difensivo ordinato e attento. Poco o nulla hanno fatto gli uomini di Zaccheroni per aggirare la difesa avversaria, per aprirsi preziosi varchi davanti alla porta dell'estremo difensore azzurro. Invano Walem si è dannato l'anima nel tentativo di interrompere a metà campo il frangere degli azzurri. Al momento di far ripartire la manovra dei suoi trovava i compagni impreparati, ingessati e spesso anticipati dagli aggressivi avversari. Per l'Empoli, nonostante la differenza dei valori tecnici dei singoli, non era difficile arginare e annullare i troppi tentativi di penetrazione palla al piede o gli scontri traversoni alti a cercare la testa di Bierhoff. E come gli uomini di Spalletti, ritornati al modulo tattico del 4-4-2, erano bravi in fase di copertura altrettanto lo erano quando si portavano, anche con veloci giocate di prima, dalle parti di Turci. Giocate che avevano pericolosamente portato al tiro Cappellini, che avevano fatto urlare al rigore quando al 26' del primo

tempo, Giannichedda ha allungato una mano in area sulla palla. Inutili le proteste dei padroni di casa che per tutta risposta si sono visti sventolare da un severo e fiscale Trentalange un cartellino giallo, anche quello pesante, sulla faccia di capitano Baldini. Ma l'Udinese scricchiolava ed è poi capitolata al 35' del primo tempo, quando Calori ha atterrato in area Ametrano splendidamente lanciato da Cappellini. Esposito, alla nona rete, non ha sbagliato. L'Udinese, che solo una volta con Jorgensen di testa, aveva obbligato Roccati in una deviazione providenziale, accusava il colpo e proprio sul finale del primo tempo rischiava di capitolare ancora su Cappellini lanciato a rete, ma contrastato con successo da una disperata uscita di Turci. Nella ripresa l'Udinese appariva più motivata, ma incontrava ancora sulla sua strada un Roccati concentratissimo e bravo a deviare un colpo di testa ravvicinato di Bierhoff. I bianconeri premevano ma troppo spesso lasciavano sguaire la retroguardia, tanto che Turci ancora una volta doveva fare del suo meglio per anticipare Esposito appena fuori dall'area. Una situazione che si ripeteva poco più tardi quando occorreva anche l'intervento di Pierini, che in scivolata allontanava dalla linea di porta la conclusione di Esposito. Nell'azione i due si infortunavano ed era l'azzurro ad avere la peggio riportando la lussazione della spalla sinistra. Un incidente che peserà sull'Empoli impegnato domenica prossima a Bari dove dovrà fare a meno di Cappellini anche lui infortunato e di Baldini, Ametrano e Fiacini, che ammoniti, saranno squalificati. La partita era tesa, tirata fino all'ultimo con l'Udinese che celava tutta pur di non perdere. Jorgensen arrivava pericolosamente al tiro ma la sua conclusione attraversava tutto lo specchio della porta senza che nessuno facesse in tempo a deviarla. E a pochi minuti dal termine era Poggi, entrato al posto di Locatelli, che ancora una volta di testa colpiva a botta sicura, ma ancora una volta trovava Roccati pronto alla deviazione.

Maurizio Fanciullacci

## EMPOLI-UDINESE 1-0

EMPOLI: Roccati, Fusco, Baldini, Bianconi, Tonetto, Ametrano (42' st Bettella), Pane, Fiacini, Bonomi, Cappellini (17' st Florjancic), Esposito (37' st Lucenti), (34 Kocic, 21 Dainelli, 16 Pratali, 38 Mastrunzonio).

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini (38' st Zanchi), Helveg, Giannichedda, Walem, Navas (12' st Bachini), Locatelli (12 st Poggi), Bierhoff, Jorgensen (32 Frezzolini, 25 D'Ignazio, 30 Pineda, 28 Statuto)

ARBITRO: Trentalange di Torino

RETI: nel pt al 35' Esposito (rigore)

NOTE: angoli 8-5 per l'Empoli. Recupero 2'e 5'. Spettatori 11 mila. Ammoniti Bierhoff, Walem, Ametrano Baldini, Fiacini e Bianconi. Al 36' del st Esposito ha lasciato lo stadio in ambulanza, dolerante ad una spalla, per le conseguenze di un infortunio.

## EMPOLI

### Roccati portiere saracinesca

Roccati 7. Ha salvato più volte la sua porta e il risultato deviano le pericolose deviazioni di testa di Jorgensen, Bierhoff e Poggi. Sempre molto sicuro tra i pali.

Fusco 6. Jorgensen gli ha fatto passare dei brutti momenti. Non sempre è stato all'altezza dell'attaccante quando questo è andato allo stacco aereo.

Baldini 6,5. Si è preso in cura Bierhoff e lo ha contrastato bene. Ha rimediato però ingenuamente un'ammonizione che lo terrà fuori con il Bari.

Bianconi 6,5. Al centro della difesa ha chiuso i varchi, inaridendo le offensive avversarie. È meno appariscente del gigantesco Baldini ma è altrettanto efficace.

Tonetto 6. Non ha dovuto patire eccessivi patemi d'animo con Locatelli e con Poggi.

Ametrano 6. Qualche scintilla

con Navas che è dotato della stessa mobilità. Ha caparbiamente insistito nel dribbling fino a farsi stendere in area di rigore e conquistare il penalty (dall'87'Bettella s.v.).

Pane 6,5. Si è battuto come un leone a centrocampo, cercando di limitare le iniziative di Walem.

Fiacini 6. Se la doveva vedere con Giannichedda che ha saputo affrontare con intelligenza e senso tattico.

Bonomi 6,5. Non ha insistito come altre volte nell'azione personale e proprio dai suoi piedi sono partiti i suggerimenti che hanno fatto scattare la rapida azione offensiva dei suoi.

Cappellini 6,5. Fino a che è stato in campo ha messo Esposito in grado di portarsi pericolosamente sottoporta. Dal compagno ha ricevuto preziosi suggerimenti che per poco non si trasformavano in gol (dal 62'Florjancic 6) caparbio e grintoso sul finire è stata l'unica punta dell'Empoli.

Esposito 7. Ancora un gol e tanta generosità. Si è lanciato su un pallone che un difensore ha salvato sulla linea lussandosi una spalla (dall'82'Lucenti 6 ordinato in difesa nel momento migliore dell'Udinese. [M. F.]

## UDINESE

### Bierhoff non trova la porta

Turci 7. Le sue uscite a terra sono state providenziali. Non ha potuto far niente sul rigore di Esposito e spesso si è trovato a dover rimediare alle distrazioni dei compagni di difesa.

Bertotto 5,5. Cappellini lo ha messo in crisi. Spesso superato nelle giocate di prima veniva poi soccorso dal portiere o da Calori. Uscito il diretto avversario non ha saputo approfittare della maggiore libertà.

Calori 6. Al centro della difesa ha cercato di tamponare qua e là. Troppe volte e spesso in superiorità numerica ha ordinato ai suoi di avanzare per applicare la tattica del fuorigioco.

Pierini 6,5. Providenziale una sua entrata in scivolata che ha salvato l'Udinese dal raddoppio. Nell'intervento si è però infortunato ed è dovuto uscire (dal'83'Zanchi sv).

Helveg 6,5. Sulla fascia destra è

stato il più attivo e il più lucido dei suoi. Proprio dai suoi piedi sono partiti invitanti traversoni che i compagni di attacco non hanno tradotto in gol.

Giannichedda 6,5. Ha cercato di dare respiro alla manovra ma troppo spesso si è trovato imbottigliato in una selva di avversari.

Walem 6,5. Non ha trovato la collaborazione o ha sbagliato il tempo degli appoggi.

Navas 5. Sulla fascia sinistra non è riuscito a penetrare fino alla linea di fondo. Mobile e dinamico non aveva però modo di liberarsi dal raddoppio delle macature (dal 57'Bachini 5,5 sottotono rispetto ad altre prove).

Locatelli 5,5. Non ha avuto spunti da intorire il suo diretto avversario Tonetto. Una prova opaca tanto da meritare la sostituzione (dal 57'Poggi 6 vice, anche grintoso è arrivato alla conclusione facendosi la parerò parare).

Bierhoff 6. Sulla testa del tedesco sono spiovuti numerosi traversoni che non ha potuto sfruttare fino in fondo.

Jorgensen 6,5. Forse l'attaccante più pericoloso dei bianconeri. Ha impegnato Roccati, ma non ha fatto quel movimento che poteva dare maggiori frutti alle offensive dei suoi. [M. F.]

I rossoneri allo sbando, sono bloccati dal Lecce, e scippano l'occasione per agganciare il treno dell'Uefa

# Milan, una squadra di fantasmi

DALL'INVIATO

LECCE. Sarà per il potere del cavaliere su tv e giornali, sarà per l'alture di un decennio di grandi vittorie, ma, visto il Milan di ieri a Lecce e concessa anche l'attenuante delle assenze (Albertini e Boban sopra tutti), c'è veramente da stupirsi che la stampa sportiva italiana, sempre molto aggressiva quando si tratta di mettere sotto accusa grandi o presunte tali che mancano gli obiettivi di stagione o ci arrancano dietro, non abbia ancora affidato le sue grinfie nel corpacione miliardario del Milan, l'unico vero grande ammalato del campionato. Fermi sulle gambe i suoi superman, privi di idee gli uomini che dovrebbero ispirare il gioco, del tutto inoffensive le punte dai nomi altisonanti, Capello sembra limitarsi a mandare in campo 11 uomini purché sia, senza essere in grado affidare loro una tattica vincente o di suggerire una variazione illuminante. C'è veramente da es-

sere grati alla classifica che ancora tiene la squadra a galleggiare ai margini della zona Uefa.

Contro un Lecce derelitto, relegato in fondo alla classifica anche e soprattutto per colpa di una difesa colabrodo e malprotetta dal centrocampo (16 gol subiti nelle precedenti 4 gare) i rossoneri sono arrivati al tiro non più di quattro volte, le stesse del Lecce. In avvio il Milan si schiera con la miglior difesa, imperniata su Costacurta e Desailly centrali, con Maimi a far da playmaker a centrocampo e Kluivert un po' dietro i compagni di reparto Ganz e Weah. Solo che tra i reparti che logica (e forse anche Capello) vorrebbe fossero collegati dal movimento sulle fasce di Daino, Ba e Maldini e dalle invenzioni al centro di Leonardo si alza subito un muro di incomunicabilità: il gioco del Milan si riduce a una serie di inutili e prevedibili lanci lunghi dalla difesa alle punte. Risultato: in tutto il primo tempo il Milan tira in porta una sola

## LECCE-MILAN 0-0

LECCE: Lorieri, Sakic, Cyprien, Viali, Rossini, Piangerelli, Giannini (45' st Baronchelli), Govedarica, Casale (40' st Annoni), Cozza (30' st Conticchio), De Francesco (12 Aiardi, 14 Bellucci, 21 Costantino, 35 Nobile)

MILAN: Rossi, Daino, Desailly, Costacurta, Maldini, Ba, Maimi, Leonardo (30' st Ziege), Kluivert, Weah (24' st Maniero), Ganz (1' st Donadoni) (23 Taibi, 24 Smoje, 37 Beloufa)

ARBITRO: Bettin di Padova

NOTE: recupero 1'e 4'. Angoli 7-3 per il Milan. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori: 28.000. Ammoniti: Piangerelli, Desailly, De Francesco, Govedarica e Maldini per gioco scorretto; Maimi per comportamento non regolamentare; Kluivert per proteste.

volta quando Viali salva in tuffo su una botta a colpo sicuro di Weah che si era portato a spasso Lorieri fino al limite dell'area dopo un'avventurosa uscita. Meglio, molto meglio l'umile Lecce che Sonetti (due punti in due partite) ha almeno rivitalizzato: difesa ordinata

guidata da Cyprien e a centrocampo Piangerelli, Casale e Govedarica a sostegno di Giannini, che almeno per i sessanta minuti scarsi della sua autonomia è stato l'unico giocatore di qualità che si è visto in campo. Certo, dopo aver scambiato con i suoi compagni fra le

statuine del centrocampo milanista, il Principe doveva affidare le sue belle idee ai piedi scarsi di De Francesco o di Cozza; e così il Lecce provava a pungere due volte con Casale i cui tiri non impensierivano Rossi. All'inizio della ripresa Capello spostò Kluivert in avanti per far posto a Donadoni entrato per Ganz: non cambia assolutamente niente. E così è il Lecce ad avanzare di una quindicina di metri e a procurarsi in una serie di corner la più bella palla gol della partita, con un colpo di testa in tuffo di Govedarica che sfiora il palo alla destra di Rossi. In contropiede capita una buona palla anche a Kluivert che dalla lunetta spara altissimo. La partita scivola via verso la fine concedendo al pubblico solo due sussulti: un colpo di testa alto di poco di Maldini pescato in area da Ziege e l'applauso dello stadio a Giannini sostituito a bell'apposta da Sonetti al 90'.

Luigi Quaranta

## Giannini partita d'autore

Lorieri 6: partecipa utilmente ai disegni della difesa.  
Cyprien 6: meno disinvolto di altre volte.  
Sakic 7: marcatore preciso e grintoso.  
Viali 6: fa la sua parte su Ganz e Maniero.  
Rossini 5: qualche sbaglio plateale.  
Casale 6: tiene Ba sotto controllo (dall'85'Annoni s.v.).  
Piangerelli 6,5: è la migliore spalla di Giannini.  
Giannini 7: dirige la squadra con grande intelligenza tattica (dall'89'Baronchelli s.v.).  
Govedarica 6: il lungagnone slavo è utile in chiusure e nel rilancio.  
Cozza 5,5: non si vede quasi mai (dall'88'Conticchio s.v.).  
De Francesco 5: come sopra.

## Solo Daino si salva dal disastro

Rossi 6: quando serve è pronto, altrimenti protesta.  
Daino 6,5: si dà da fare.  
Desailly 6: si difende.  
Costacurta 6: ordinaria amministrazione.  
Maldini 5: passa la metà campo tre volte.  
Ba 5: confusionario a centrocampo e sulla fascia.  
Maimi 5,5: parte discretamente, poi si spegne.  
Leonardo 5: dovrebbe dare alla squadra qualcosa in più. (dal 74'Ziege s.v.).  
Weah 5,5: è lontanissimo da una forma accettabile (dal 70'Maniero 5, 25' minuti, due palloni giocati).  
Kluivert 5: nel primo tempo è fuori dal gioco, nel secondo quasi.  
Ganz 5: è ben controllato (dal 46' Donadoni 5, è un monumento del calcio italiano: immobile)